

Via Conchetta. Continua il braccio di ferro tra Palazzo Marino e gli attivisti del centro sociale dei Navigli

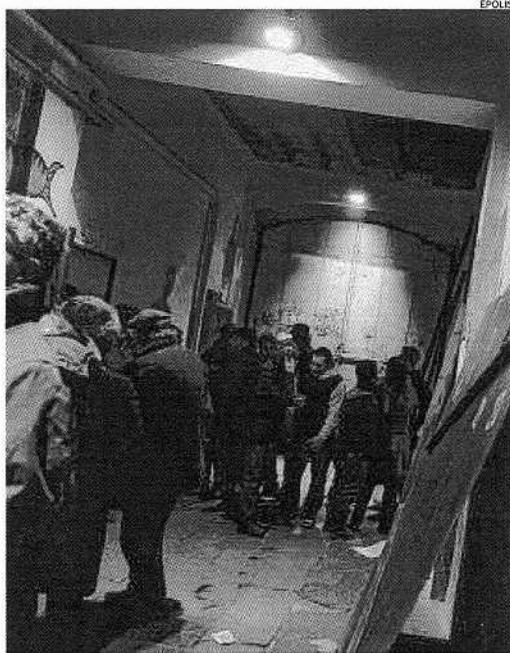
Cox 18, adesso è guerra di nervi «Vi denuncio», «Manifestiamo»

«Vogliamo scendere in piazza contro le logiche securitarie per l'autogestione e gli spazi»

Giorgio Sturlese Tosi
giorgio.tosi@epolis.milano

Chi querela e chi scende in piazza. Non si intravede una composizione pacifica tra Comune e occupanti del Cox 18 sulla questione del centro sociale di via Conchetta.

IERI, DAL COX, è arrivato l'annuncio di una manifestazione dei centri sociali organizzata per il prossimo 28 febbraio, sabato di Carnevale ambrosiano, con concentramento in piazza XXIV maggio. Quasi contemporaneamente il vice sindaco Riccardo De Corato ha annunciato che il settore demanio del Comune di Milano presenterà querela per la rioccupazione dell'immobile del centro sociale, sgomberato lo scorso gennaio e nuovamente occupato dai militanti il 13 febbraio successivo. Mentre mercoledì scorso il Tribunale di Milano aveva respinto il ricorso dell'associazione «Cox 18 Milano 2000» che chiedeva di rientrare in possesso dell'edificio di via Conchetta. Ma le motivazioni della decisione, secondo l'avvocato dell'associazione Piergiulio Sodano, allontanano l'ipotesi di un nuovo sgombero per il centro che



► La «rioccupazione» del centro sociale di via Conchetta

I dati

La proposta del sindaco

Il sindaco Moratti aveva proposto di ospitare l'archivio Moroni in uno spazio comunale, da individuare con gli eredi della famiglia.

Il rifiuto degli eredi

Gli eredi però hanno bocciato la proposta definendo la Giunta «arrogante» di usare una «protervia pari all'ignoranza».

ospita l'archivio Primo Moroni e la libreria Calusca. Il giudice, infatti, non è entrato nel merito ma ha escluso che sia stato il Comune a chiedere lo sgombero visto che aveva già agito per le normali vie legali contro il Cox che invece ritiene di essere diventato proprietario per usucapione dei locali.

E DUNQUE Palazzo Marino «non può prendere iniziative - ha aggiunto il legale - se non dopo che si è conclusa la causa. I miei colleghi penalisti - ha concluso Sodano - stanno valutando eventuali responsabilità per ipotesi di reato come violenza privata, danneggiamenti e abuso d'ufficio». In attesa della risoluzione delle controversie in sede penale e civile, i ragazzi sono intanto tornati a vivere il Cox, anche - dicono - «per salvaguardare il patrimonio dell'archivio Moroni, tutt'ora custodito lì dentro», a rischio di sottrazioni e danneggiamenti da parte di vandali, ladri o malintenzionati. E si organizzano per la manifestazione del 28 febbraio. Dopo lo sgombero già c'erano state manifestazioni in città, non autorizzate, i cui si verificarono episodi di vandalismo. Per quella di Carnevale dovrà ora decidere la questura, che potrà dare o negare l'autorizzazione. Per ora la richiesta non è nemmeno stata recapitata, quando lo sarà il questore dovrà decidere sull'evento e sul suo percorso. ■

La chiave

1 Lo sgombero all'alba

L'alba del 22 gennaio poliziotti e carabinieri in tenuta antisommossa sono penetrati nel Cox 18 e lo hanno sgomberato. L'operazione delle forze dell'ordine si svolse senza complicazioni.

2 Rioccupato pacificamente

Nel tardo pomeriggio del 13 febbraio una trentina di militanti, più raggiunti da un centinaio di compagni, hanno fatto saltare le serrature e hanno rioccupato il Cox. Anche in quest'occasione non ci furono scontri o tensioni.

3 La questione in tribunale

Mercoledì il tribunale di Milano si esprime contro il reintegro degli occupanti. E ieri il Comune ha presentato denuncia contro di loro per invasione di edificio e De Corato si attende una azione da parte della polizia in tempi brevissimi.

La protesta. Gli abitanti della zona nord-est sul piede di guerra: «Presi in giro dall'amministrazione»

Rotte aeree sulla città la rivolta dei comitati

«Stop agli aerei sulle nostre teste». Si sentono presi in giro i cittadini del territorio nord-est di Milano, «raggirati» dall'amministrazione comunale e dall'assessore Croci in particolare. Dopo mesi di lettere e proteste del coordinamento del comitato di quartiere per segnalare i problemi di inquinamento acustico e sicurezza, le rassicurazioni dell'esponente

di Palazzo Marino sulla modifica della rotta sperimentale 330 dell'aeroporto di Linate, che passava sul territorio milanese, in particolare sopra l'area Innocenti (fra via Rubattino, via Crespi e via Pitteri) e una parte di Lambrate, e il ripristino della vecchia rotta 340, la situazione per gli abitanti di quella zona non è cambiata. Anzi, è addirittura peggiorata. I

comitati accusano che nonostante la soppressione della rotta 330, gli aerei in decollo da Linate continuano non solo a sorvolare la città di Milano, ma addirittura lo fanno con maggiore frequenza e soprattutto si spostano più ad ovest (verso il centro città) e quindi sulle zone Rubattino, Lambrate, Udine, Cimiano, Crescenzago, Adriano. «Così, se prima della sperimentazione, quando i sorvoli lambivano solamente la città di Milano, ed erano pari all'11%, si è passati al 22% in fase di sperimentazione e ora, dopo la lettera di Croci, siamo arrivati addirittura al 25%, con un volo su



► Un aereo in volo

quattro che interessa la zona», spiega il coordinatore Giuseppe Raimondi. L'ultimo «avviso» all'amministrazione comunale è stato inviato il 16 febbraio, ora spettano di vedere cosa succederà, se qualcosa si smuoverà, ma intanto si preparano a manifestare per essere ascoltati e rispettati. «Ci sono circa 50-60mila abitanti che vivono in questa zona», spiega Enrico Ponta, che vive in zona Crescenzago, «vivo all'ottavo piano e gli aerei passano vicinissimi alle nostre case: ho speso 14mila euro per cambiare i serramenti, ma non è servito a niente». ■